

Il quadro delle bonifiche

La necessità di dotare l'intera area di Porto Marghera di uno strumento di individuazione e di pianificazione degli interventi di risanamento dei suoli e delle falde in un'ottica di sistema, ha comportato, nell'Aprile del 2004, l'approvazione del Master Plan: un lungo ed articolato documento che rappresenta lo strumento di individuazione e pianificazione degli interventi di risanamento dei suoli, delle falde e dei terreni.

L'ambito territoriale di riferimento del Master Plan è l'intero Sito di Interesse Nazionale, come perimetrato con decreto del Ministero dell'Ambiente del 23.02.2001, nonché le aree costituite dalla Cassa di Colmata "A" e dall'Isola di Sacca Fisola esterne alla perimetrazione ma inserite nel Programma Nazionale di Bonifica e Ripristino Ambientale di cui al D.M. 468/01.

Così come spesso richiamato dall'opinione pubblica, Porto Marghera è una delle aree più inquinate d'Italia; per tali motivi, oltre che per il fatto di essere all'interno della laguna di Venezia, è al vertice dei siti di interesse nazionale, ai sensi della legge 426/98.

In seguito alle necessarie verifiche sul livello di contaminazione territoriale, sono state predisposte delle azioni di risanamento ambientale. Avendo così individuato una precisa strategia di intervento, si è potuto usufruire delle risorse destinate al sito di Porto Marghera (legge 426/98) e derivanti dal Decreto Ministeriale 468/01, "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati". Da qui, di concerto con il Comune di Venezia, tenuto conto delle priorità e della fattibilità degli interventi, la Regione ha ripartito le risorse disponibili, che comprendevano anche ulteriori somme provenienti dalla Legislazione Speciale per Venezia.

La strategia generale di intervento delineata dal Master Plan prevede il risanamento ambientale delle terre emerse e delle falde mediante interventi di bonifica, bonifica con misure di sicurezza e messa in sicurezza permanente con livelli di priorità differenziati sulla base di criteri di praticabilità tecnica, di sostenibilità economica, di riqualificazione socio-economica e di rischio sanitario.

In base alle sperimentazioni e agli interventi fino ad oggi effettuati a livello mondiale, il Master Plan ha offerto un quadro delle tecniche disponibili e applicate con successo, differenziate a seconda dell'efficacia riscontrata sugli inquinanti presenti nei suoli da trattare, dei tempi di realizzazione e dei relativi costi di esecuzione.

Il progressivo interrimento dei canali industriali di Porto Marghera ha provocato una situazione di crisi economica per l'impossibilità di transito delle navi con pescaggio oltre i 9,14 metri. Allo scopo di ripristinare le quote dei fondali idonee è necessario procedere al loro escavo, assicurando la corretta gestione ambientale dei fanghi derivanti dall'operazione.

Per rendere sostenibile sotto gli aspetti ambientali ed economici la gestione dei fanghi più inquinati, quelli "oltre C", la Regione del Veneto ha elaborato pertanto una soluzione tecnica che prevede il riutilizzo di alcune discariche dismesse di rifiuti industriali, presenti al confine sud della zona industriale, denominata "Moranzani".

Il riutilizzo delle discariche rappresenta l'opportunità di procedere ad un importante intervento di riqualificazione ambientale, idraulica e paesaggistica di questa zona, particolarmente degradata, che necessita di interventi di compensazione ambientale, idonei a costituire una separazione fisica fra la zona industriale e il centro abitato di Malcontenta e l'eliminazione di una serie di fonti di pressione ambientali.

Per quanto attiene il Sito di Interesse Nazionale di Marghera, ad oggi si è in attesa della emanazione dei Decreti di approvazione dei progetti di bonifica dei suoli e delle falde. Una situazione quindi di forte ritardo nei tempi, rispetto l'approvazione del Master Plan ormai del 2004. Uno dei motivi è relativo all'iter di approvazione non del tutto chiaro: la procedura di bonifica è attribuita alla competenza del Ministero dell'Ambiente e delle tutela del territorio, sentito il Ministero delle Attività produttive. Entrambi gli enti possono poi avvalersi anche dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente e dell'istituto superiore della Sanità, nonché di altri soggetti qualificati pubblici o privati. I passaggi burocratici sono molteplici, e la numerosità dei soggetti chiamati a dare i pareri creano problemi legati alle competenze disciplinari sulla questione bonifiche.